

Per chi deve pagarla, è tra le tasse più indigeste: ma forse non molti ricordano che undici anni fa, istituendo l'Irap, l'allora governo di centro-sinistra fece a imprese e lavoratori autonomi un regalo - involontario - da quasi cinque miliardi di euro.

L'Irap debuttò nel 1998 sostituendo sette tra prelievi e tributi allora in vigore, e più precisamente: i contributi sanitari, l'addizionale per l'assistenza di malattia ai pensionati, il contributo per l'assicurazione contro la tubercolosi, l'imposta locale sui redditi (Ilor), l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni (Iciap), la tassa sulla concessione governativa per la partita Iva, e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese. L'operazione avrebbe dovuto essere a saldo zero, senza vantaggi né per il contribuente né per lo Stato, ma a consuntivo ci si accorse che il gettito complessivo era calato per circa novemila miliardi di lire.

Nel 2008 il gettito dell'Irap è stato di 38,2 miliardi. Ma siccome la pagano anche le amministrazioni pubbliche, occorre sottrarre la quota di gettito proveniente da esse (10,5 miliardi) per arrivare ai 27,7 che rappresentano il costo totale, in termini di mancate entrate, di un'ipotetica abolizione dell'Irap: il resto è una partita di giro.

L'impatto del prelievo sul sistema economico è quindi più che significativo; ma al di là del quantum, l'Irap è stata criticata anche per la filosofia che la ispira. A differenza dell'Ires pagata dalle società, non è un'imposta sul reddito. La sua base imponibile è più ampia, comprende anche gli interessi sul debito e il costo del lavoro. Si è osservato quindi che penalizza l'occupazione o l'indebitamento delle imprese, e che va versata anche in periodi di crisi; d'altra parte la scelta di una base imponibile larga (a fronte di un'aliquota bassa, oggi al 3,9 per cento) è voluta, anche in considerazione del fatto che l'Irap finanzia il servizio sanitario nazionale. Proprio questo è l'altro problema che si pone per qualunque governo che decida di andare a toccare l'imposta regionale: le risorse destinate alle Regioni andrebbero in ogni caso sostituite in modo pieno e immediato.

Nel corso degli anni le attenzioni critiche sull'Irap hanno portato a sue parziali riduzioni: due anni fa il governo Prodi escluse dalla base imponibile un pezzo di costo del lavoro, ossia gli oneri sociali, per un importo di circa 5 miliardi. Fu introdotta anche una deduzione forfettaria per i nuovi assunti. L'imposta ha poi affrontato anche il giudizio della Corte di giustizia europea, che l'ha promossa respingendo le tesi di chi lamentava che fosse un doppione dell'Iva. Non ha invece ancora trovato piena applicazione un'altra sentenza, quella della Cassazione che esclude dal pagamento dell'Irap i piccoli professionisti che non impiegano collaboratori.